



# QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXIV - N. 1 - DICEMBRE 2024

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXIV - anno 2024  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Dott. Angela Borzacconi* (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli); *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: Artemide Ephesia con a fianco due caprioli

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



**IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA**



Le riproduzioni sono pubblicate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia DRM-FVG, prot. n. 2179 del 22 novembre 2023; è vietata la ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

## INDICE

### DOSSIER AQUILEIA

Giuseppe Cuscito, <i>L'ambiente culturale di Aquileia e l'istituzione del Centro di Antichità Altoadriatiche alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso</i> .....	p. 7
Maurizio Buora, <i>Un barbiere a San Canzian. La datazione del monasterium in honorem sanctorum Cantianorum e la tomba dei santi Canziani</i> .....	p. 13
Marialuisa Bottazzi, <i>Due epigrafi sepolcrali della Basilica di Aquileia</i> .....	p. 23
Gabriella Tassinari, <i>Una pasta vitrea di Giovanni Pichler ad Aquileia</i> .....	p. 35

### VARIE

Pierluigi Banchig, <i>Un'ascia neolitica rinvenuta a Moruzzo (UD)</i> .....	p. 75
Vincenzo Marrazzo, <i>Tra numismatica e collezionismo: un disco in piombo dalla Collezione de Brandis dei Civici Musei di Udine</i> .....	p. 79
Pier Giorgio Sovernigo, <i>Il pugio del Museo Civico di Concordia Sagittaria. Una nuova proposta di datazione</i> .....	p. 91
Alfredo Buonopane, <i>Un terminus sepulcrorum e una lastra iscritta nel Museo Archeologico del Friuli Occidentale (Torre di Pordenone)</i> .....	p. 101
Valentina Flapp, <i>Altri frammenti di fondo con marchio a rilievo dal castello superiore di Attimis</i> .....	p. 109

### ANATOLIA E CRIMEA

Ergün Laflı, Martin Henig, Attilio Mastrocinque, <i>Some engraved gems and jewellery by acquisitions from Western Turkey</i> .....	p. 117
İclal Özelce, Ergün Laflı, Maurizio Buora, <i>Human depictions on a group of Late Roman Red-Slipped Ware from Western Asia Minor</i> .....	p. 157
Vyacheslav Masyakin, Natalya Turova, <i>Fibulae from the roman fortress of Charax in Southern Crimea</i> .....	p. 165

### NOTE, DISCUSSIONI E NOTIZIE

Maurizio Buora, <i>Un nuovo volume sul libro VIII di Erodiano</i> .....	p. 181
Maurizio Buora, <i>Una nuova collana e un nuovo volume: Antiquitatum chartae I</i> .....	p. 185
Ivan Mirnik, Mislav Grgić, Željko Heimer, <i>Marquis Gordio Frangipane. The solemn induction of the recently elected honorary member of The Society of Brethren of the Croatian Dragon in Zagreb</i> .....	p. 187
Norme redazionali .....	p. 195



## UN'ASCIA NEOLITICA RINVENUTA A MORUZZO (UD)

Pierluigi *BANCHIG*

### Riassunto

In questo breve contributo l'autore analizza un reperto reso noto già nel 1982 da mons. Fabbro di Moruzzo (UD). Se ne conosce il luogo di invenimento, ma si tratta di un rinvenimento di superficie fuori contesto, pertanto di difficile datazione.

**Parole chiave:** Moruzzo; ascia levigata; pietra verde; invenimento erratico.

### Abstract

#### A neolithic ax found in Moruzzo UD)

In this short paper the Author analyzes a find known already in 1982 by the priest Fabbro of Moruzzo (UD). The findspot is known, but the dating remains uncertain.

**Keywords:** Moruzzo; polished axe; green stone; erratic discovery.

Nel 1982 viene presentata alla popolazione di Moruzzo la monografia *Moruzzo e la sua Pieve*<sup>1</sup>, frutto delle ricerche effettuate da mons. Primo Fabbro nell'archivio parrocchiale, ma non solo, ricca pure di documenti, fotografie e notizie inedite riguardo il paese e la sua storia civile, religiosa e artistica. Alla pagina 102 si dà notizia di un'"ascia levigata rinvenuta nella campagna a nord di Moruzzo nel 1979". Si tratta di un'ascia ottenuta dalla lavorazione di un ciottolo in serpentino verde, di forma triangolare e con codolo a punta: la lunghezza, misurata lungo la linea mediana, è di mm. 110, in corrispondenze del taglio la larghezza è di mm 63, per uno spessore massimo di mm. 21. La lavorazione è assai raffinata: le due superfici hanno simmetria quasi perfetta; il taglio, che presenta una frattura ad una estremità, denota tracce d'uso, per cui si può pensare che il filo venisse via via rattivato con successive levigature. Il codolo, quasi intatto e con superficie finemente bulinata, veniva probabilmente immanicato in una guaina di legno od osso e fissato sia con fibre, sia con collanti animali e vegetali che avevano modo di esercitare una maggiore presa sulla pietra ruvida.

Le asce levigate, strettamente legate alle culture agricole del Neolitico, comparvero

per la prima volta nel Medio Oriente tra il X e l'VIII millennio a.C. In seguito, si diffusero in Europa dalla fine del VI millennio a.C., persistendo nell'uso funzionale sino all'Età del Bronzo<sup>2</sup>. Enorme è il numero dei manufatti in pietra levigata rinvenuti non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, principalmente nell'area centro-nord occidentale. L'analisi petrografica ha evidenziato come fossero oggetto di scambio su lunghissime distanze: provengono dalle cave site in Piemonte reperti rinvenuti in Puglia, Calabria, lungo l'asse del Rodano e perfino nelle isole britanniche<sup>3</sup>.



Il mondo classico attribuiva ad alcuni manufatti litici preistorici, sia in selce che in pietra levigata, la denominazione di *ceraunia*, ritenendoli prodotti dalla folgore di Zeus<sup>4</sup>. In questa credenza non era irrilevante la proprietà di particolari tipi di selci che, se percosse, generavano scintille, rendendole adatte all'utilizzo come pietre focaie e acciarini, impiego che si manterrà sin all'età moderna. Ritroviamo la continuità storica di simili convinzioni nelle *Note ovvero (sic) memorie del Conte Ludovico Moscardo nobile veronese*, opera stampata a Verona nel 1672, che riproduce un'ascia in pietra levigata e la interpreta come un prodotto da fulmine<sup>5</sup>.

Nella tradizione popolare delle Langhe piemontesi erano ricorrenti i termini *pietra da fulmine*, *pietra del tuono*, *cote de lampo*, *cote del fulmine* con cui erano definiti esclusivamente i manufatti litici in pietra verde levigata. Nulla avevano a che fare con le pietre focaie, ma venivano impiegate come coti da affilare: utilizzo determinato più dalla forma che dalla funzionalità, in quanto nella zona era disponibile dell'ottima arenaria ben più adatta a quell'uso. In Bretagna simili reperti assumevano valenza religiosa, con pratiche culturali che si accompagnavano al loro rinvenimento, venerati poi come talismani da inserire nei fianchi delle barche per proteggersi dalle tempeste<sup>6</sup>.

Sopra è stato ricordato che le asce in pietra levigata iniziano ad essere prodotte ed utilizzate in Europa agli albori del 5.000 a.C., ma la loro presenza in Friuli è documentata a partire da circa un millennio più tardi. Il Neolitico sul nostro territorio comporta un fenomeno generalizzato di estesa occupazione, con insediamenti ripetuti nel tempo su considerevoli superfici, di decine e a volte centinaia di ettari. Individuati ed in parte indagati sono i siti dell'alta e bassa pianura: Sammardenchia, Pavia di Udine, Muzzana del Turgnano, Piancada, Precenicco<sup>7</sup>. A Sammardenchia una grande struttura sembra essere utilizzata dal 4.900 al 4.500 a. C., tuttavia risulta problematico collocare cronologicamente i manufatti in pietra verde levigata ivi rinvenuti: anelloni, scalpellini mazzuoli, asce, asce-martello e abbozzi di asce. Degli oltre 300 reperti rinvenuti, circa due terzi erano realizzati con materiale proveniente dalle Alpi occidentali<sup>8</sup>.

In una ristretta area compresa fra il fiume Oglio e la sponda meridionale del lago di Garda,

sono state indagati archeologicamente vari siti, con numerosissimi esemplari di utensili in pietra levigata, le cui necropoli hanno permesso un'associazione tipologica e cronologica che vede la presenza di asce in pietra levigata sia in corredi della fase più antica, 3400-2900 a. C., sia in quella più recente, sino al 2400 a.C. Pochi sono gli esemplari che superano i 10 centimetri di lunghezza, la gran parte si colloca al disotto, con dimensioni anche molto piccole, fra 5,5 e 3,5 centimetri. Si nota quindi la tendenza all'abbandono di asce pesanti di forma triangolare, con il taglio piuttosto espanso, caratteristiche delle fasi iniziali e piene del Neolitico e alla produzione di asce di dimensioni più piccole che nell'età del rame assumono una forma trapezoidale o rettangolare<sup>9</sup>.

Nella evoluzione della civiltà occidentale, l'utilizzo di manufatti in pietra permane a lungo anche nelle diverse età dei metalli. In Italia la produzione dei manufatti in rame iniziò attorno alla metà del IV millennio a.C. e divenne abbondante solo all'inizio del III millennio<sup>10</sup>. Nella successiva Età del Bronzo, che in Friuli vede il Bronzo medio coincidere con l'insediarsi delle società complesse con differenziazioni stabili caratterizzanti la protostoria intorno al XV-XIV sec. a.C.<sup>11</sup>, la presenza degli strumenti in pietra verde è ancora abbastanza rilevante, mentre diviene molto rara nelle epoche successive<sup>12</sup>. I rinvenimenti si hanno pure nei siti dell'Età del Ferro e di età storica, quali oggetti ornamentali o con valenze religiose, in depositi votivi o contesti tombali<sup>13</sup>.

Pur conoscendo con precisione il luogo del rinvenimento dell'ascia di Moruzzo, la quota 202 del viottolo interpodereale che si diparte verso nord dalla strada dei Quattro Venti in corrispondenza all'intersezione con via del Lini, il reperto rimane erratico e non riconducibile ad un contesto archeologico. È singolare constatare che sulla stessa dorsale collinare, poche centinaia di metri più a est e dopo qualche millennio, sarà costruita e sviluppata la villa rustica romana di Muris. Ritornando al Neolitico, l'unico riferimento di prossimità è un'ascia-martello forata ritrovata fra Caporiacco e S. Eliseo, la cui componente litica rinvia ai giacimenti austriaci della valle del Möll, nel gruppo dei Tauri<sup>14</sup>.

Con l'ausilio delle note precedenti cerchiamo di trarre alcune considerazioni.

- 1- In Friuli non mancano i rinvenimenti di manufatti in pietra verde levigata, in particolare nei siti di pianura archeologicamente indagati, i quali però non sono stati in grado di fornire una cronologia sicura per tali manufatti.
- 2- Gli scavi degli insediamenti a sud del lago di Garda suggeriscono che asce di maggiori dimensioni, simili a quella rinvenuta a Moruzzo, appartengono alla fase più antica, 3.400-2.900 a.C. Successivamente le dimensioni tendono a ridursi drasticamente, con la presenza di oggetti quasi miniaturistici dai 5,5 ai 3,5 centimetri di lunghezza.
- 3- Nei casi esaminati la materia prima era oggetto di scambio anche su distanze significative, dalle Alpi occidentali alla pianura padana centrale, dalla catena dei Tauri austriaci al Friuli collinare.
- 4- La presenza di rinvenimenti sporadici anche nella zona collinare, se non cer-

tifica la presenza di strutture abitative permanenti che comunque risulterebbero di difficile individuazione, suggerisce almeno una frequentazione non episodica sin dai primi periodi dello sviluppo delle comunità neolitiche nella nostra regione.

#### NOTE

- <sup>1</sup> FABBRO 1982.
- <sup>2</sup> BARFIELD 1996, p. 57.
- <sup>3</sup> BARFIELD 1996, p. 61.
- <sup>4</sup> MANO 1996, p. 15.
- <sup>5</sup> GAMBARI 1996, p. 24.
- <sup>6</sup> MANO 1996, pp. 17-18.
- <sup>7</sup> PESSINA 2006, p. 280.
- <sup>8</sup> PESSINA 2006, pp. 282-287.
- <sup>9</sup> DE MARINIS 1996, pp. 174-175.
- <sup>10</sup> CORAZZA, SIMEONI 2011, p. 33.
- <sup>11</sup> CÀSSOLA GUIDA 2009, p. 18.
- <sup>12</sup> SALZANI 1996, p. 239.
- <sup>13</sup> CATTANEO CASSANI 1996.
- <sup>14</sup> FABBRO 1982, p. 102.

#### BIBLIOGRAFIA

- BARFIELD L. H. 1996, *Le asce di pietra levigata nel Neolitico d'Europa e dell'Italia*, in VENTURINO GAMBARI 1996, pp. 57-65.
- CÀSSOLA GUIDA P. 2009, *Nuove note di protostoria friulana*, in S. CORAZZA, G. SIMEONI, F. ZENDRON, *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, Sequels, pp. 17-50.
- CATTANEO CASSANI A. 1996, *Ritrovamenti di asce in pietra levigata in siti dell'età del Ferro e di età storica*, in VENTURINO GAMBARI 1996, pp. 251-253.
- CORAZZA S., SIMEONI G. 2011, *Di terra e di ghiaia. Tumuli e castellieri del Medio Friuli tra Europa e Adriatico*, Fagagna.
- DE MARINIS R. 2006, *La pietra levigata nell'età del rame dell'Italia settentrionale*, in VENTURINO GAMBARI 1996, pp. 174-177.
- FABBRO P. 1982, *Moruzzo e la sua Pieve. Testimonianze d'Archivio e Immagini di Storia*, Pordenone.
- GAMBARI F. M. 1996, *L'idea della preistoria e la ricerca scientifica*, in VENTURINO GAMBARI 1996, pp. 23-31.
- MANO L. 1996, *La cote dei fulmini. Sopravvivenza di un mito*, in VENTURINO GAMBARI 1996, pp. 15-22.
- PESSINA A. 2006, *Nuovi dati sugli aspetti culturali del primo neolitico in Friuli e sui rapporti con l'Adriatico orientale*, in A. PESSINA, P. VISENTINI (a cura di), *Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardo Bagolini*, Udine, pp. 279-302.
- SALZANI L. 1996, *Industria della pietra levigata negli abitati dell'età del Bronzo del Veneto occidentale*, in VENTURINO GAMBARI 1996, pp. 239-247.
- VENTURINO GAMBARI M. 1996 (a cura di), *Le vie della pietra verde. L'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale*, Torino.